

## XXXI.

## TORNATA DEL 20 GIUGNO 1902

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni — Volazione a scrutinio segreto — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 67) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Durand de La Penne, De Sonnaz, Sani, Melodia, Vischi, Ricotti, Taverna relatore ed il ministro della guerra — Chiusura della discussione generale — Chiusura di votazione — Ripresa della discussione del bilancio del Ministero della guerra — Senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio e i riassunti per titoli e per categorie — Rinviasi allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto — Approvazione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 66) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 10,200,000, da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 per le spese della spedizione militare in Cina » (N. 70) — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti i ministri dell'interno, della guerra e della marina.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Sunto di petizioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 44. — Il sindaco, ed altri sessantasei cittadini di Carife (Avellino), fanno istanza al Senato perchè non venga approvato il disegno di legge sull' « Ordinamento degli uscieri giudiziari ».

(Petizione mancante dell'autentica).

« 45. — Il presidente dell'Associazione mineraria sarda fa istanza al Senato, a nome di quella Associazione, perchè venga modificato l'articolo 22 del disegno di legge « Sugli infortuni del lavoro ».

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella tornata di ieri.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

**Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 67).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Durand De la Penne.

DURAND DE LA PENNE. Nella discussione che ebbe luogo lo scorso anno circa la concessione del cavallo ai capitani di fanteria, io ebbi occasione di far rilevare come i quattro aiutanti maggiori in secondo del reggimento minatori e di ciascuno dei due reggimenti zappatori del genio, fossero gli unici ufficiali coprenti tale carica che non avessero cavallo.

L'onorevole ministro della guerra mi rispose, che se fosse stato presentato un emendamento in proposito nell'altro ramo del Parlamento, quando si discuteva appunto la legge della concessione del cavallo ai capitani, egli l'avrebbe accettato, e riconobbe doversi la rilevata disparità ad una vera omissione avvenuta nell'elenco degli assegni fissi. Prego pertanto l'onorevole ministro perchè voglia trovar modo di sistemare questa piccola questione, che ha però una certa importanza per l'arma del genio, e spero che terrà conto della discussione che si farà presto nell'altro ramo del Parlamento per introdurre un emendamento atto a riparare quella omissione.

Ed ora, onorevoli senatori, concedetemi di presentarvi alcune brevi considerazioni sulla questione della separazione delle carriere nelle armi di artiglieria e genio. È una questione che ha dato luogo a numerosissimi scritti, che

è stata trattata in questo e nell'altro ramo del Parlamento, che ha fautori ed oppositori convinti. Io mi propongo di esaminarla serenamente per tentare di mettere le cose un po' in chiaro, e per vedere quali sarebbero i provvedimenti opportuni per riparare agli inconvenienti che ora si lamentano.

E poichè su quest'argomento si usa di riferirsi specialmente all'artiglieria, m'atterrò anch'io a tale consuetudine, limitandomi a dire del genio solo quel tanto che non mi consentirà di tacere l'affetto vivissimo per l'arma, a cui ho l'onore di appartenere.

I compiti dell'artiglieria sono divisi in due gruppi o servizi; uno detto servizio del personale, l'altro servizio del materiale. Il primo riguarda il servizio delle truppe di artiglieria, cioè l'impiego dei mezzi di azione di cui quell'arma dispone; il secondo ha per ufficio lo studio, la costruzione e la conservazione di quei mezzi d'azione.

Di qui il concetto della separazione delle carriere, cioè la divisione degli ufficiali di quell'arma in due categorie, alle quali si vorrebbe dare le denominazioni di combattente l'una e di tecnica l'altra. Sono denominazioni che si vanno insinuando per effetto di una ingiusta quanto dannosa avversione a tutto quanto sa di tecnicismo, e che non è poi conforme alla realtà delle cose, poichè i tecnici hanno in guerra, e continuerebbero ad avere sempre il loro buon posto, dove s'incontrano difficoltà e pericoli non minori di quelli che si trovano fra i così detti combattenti.

Ma veniamo al punto capitale della questione; se cioè sussista oppure no la necessità di questa separazione, e per far ciò esaminiamo i criteri che attualmente si seguono per l'assegnazione degli ufficiali ai vari servizi e nello svolgimento della loro carriera.

All'inizio di questa i giovani ufficiali passano successivamente nei reggimenti o brigate di artiglieria da fortezza, da costa, da montagna e da campagna, per impraticarsi in quelle varie specialità, cioè nell'impiego delle diverse specie di bocche a fuoco; impiego che deve essere da tutti indistintamente ben conosciuto.

Col progredire degli anni e con l'affermarsi delle attitudini individuali, la designazione degli ufficiali ad una anzichè ad altra delle accennate specialità, riesce spontanea, con gran

vantaggio del servizio, che viene disimpegnato con maggiore interesse e buona volontà.

In seguito, un certo numero di questi ufficiali è destinato alle direzioni, alle officine e stabilimenti vari d'artiglieria. È in questi servizi che occorre la frequente applicazione delle cognizioni tecniche e scientifiche, e non è che col grande studio e con la lunga pratica, che gli ufficiali possono mettersi in grado di disimpegnare bene le difficili e delicate loro mansioni.

Or bene, coi criteri oggi prevalenti, l'ufficiale che si è dedicato ad un ramo tecnico, per quanto egli possa avere qualità militari spiccate, se non ha materialmente esercitato per un dato tempo un dato comando di truppe, egli sarà posposto nell'avanzamento ai colleghi che si sono limitati ad essere buoni artiglieri pratici.

Mi spiegherò meglio: un colonnello che abbia, ad esempio, acquistato una speciale attitudine per dirigere una fabbrica di esplosivi, ed una particolare competenza sulle questioni importanti relative agli esplosivi stessi; egli non potrà essere promosso maggior generale, se non ha esercitato almeno per un anno il comando di un reggimento d'artiglieria, anche se avesse le attitudini per comandarlo.

Questi metodi, questi criteri che segnano una grave quanto immeritata *diminutio capitis* del tecnicismo e ne scemano il prestigio, fanno sì che gli ufficiali d'artiglieria debbono forzatamente dedicarsi di preferenza al servizio del personale, poichè per quanta inclinazione essi abbiano per il servizio tecnico, per quanto essi siano disposti a sobbarcarsi a severi e laboriosi studi onde specializzarsi in un ramo scientifico, non si offre loro altra prospettiva, che quella di una carriera modestissima e di esser tenuti in minor conto degli altri.

Con riforme quindi di ordinamenti ci vogliono riforme di criteri e di indirizzo, non separazione delle carriere, ma specializzazione dei servizi e delle attitudini individuali; occorre cioè che quando si hanno ufficiali con spiccate attitudini per dati servizi tecnici, se ne tragga tutto il profitto, col destinarli e lasciarli a quegli stessi servizi, e ciò senza pregiudizio della loro carriera e confortandoli anzi di tutta la considerazione, cui essi hanno diritto e non mi-

nore di quella che si concede ai colleghi del personale.

Poichè, se è merito dell'ufficiale pratico di trarre dalle armi il più efficace impiego, non minore è il vanto del tecnico che quelle armi prepara e fa progredire; l'uno rappresenta l'azione, l'altro la preparazione alla guerra; e l'opera di entrambi si integra nel raggiungimento di quel risultato che deve essere la mèta di tutti i nostri sforzi, la costante aspirazione degli animi nostri: la vittoria.

Le nuove teorie balistiche di un nostro esimio collega, già valente ufficiale d'artiglieria, hanno fatto fare a quest'arma progressi assai maggiori, che non ne sieno venuti da tanti abilissimi e brillanti manovratori; e, badate bene, progressi non solo scientifici, ma ancora progressi pratici.

Nella questione delle cartucce voi avete potuto vedere, onorevoli colleghi, quali gravi interessi militari ed economici vadano collegati allo studio degli esplosivi, per comprendere quale sia l'importanza di certi problemi e quanto necessaria e meritata sia la considerazione in cui, per conseguenza, devono essere tenuti coloro che sono chiamati a risolverli.

I fautori della separazione delle carriere per rimediare alla mancanza dei buoni elementi tecnici ed alla impossibilità che si avrebbe a provvedere coi mezzi nostri alla costruzione del materiale, contano di ricorrere all'industria privata.

Vedremo quanto essa possa darci; intanto lasciate che accenni ad un presunto vantaggio di cui menano vanto i fautori della separazione; quello cioè di sollevare i così detti ufficiali pratici dal pesante fardello degli studi scientifici.

Ora, francamente, in questa riduzione degli studi io non sarei disposto a riconoscere altro vantaggio, se così si può chiamare, che quello d'abbassare il livello scientifico degli ufficiali, e ciò senza necessità, perchè finora non ha mai fatto difetto il reclutamento di ufficiali cogli attuali programmi, come non può dirsi che manchi in questi un giusto equilibrio tra gli studi militari e quelli scientifici.

Nè questi ultimi sono da considerarsi, come pretendono alcuni, una imbarazzante zavorra per il maggior numero degli ufficiali, poichè essi servono se non altro a lasciare un'impronta dei principî scientifici essenziali, che non si can-

cella, e che serve poi a giudicare con retto criterio quelle questioni tecniche, che inevitabilmente e non di rado s'intralciano con quelle pratiche.

Sono studi inoltre, che mettono in grado coloro, che hanno speciali disposizioni, di trovare miglioramenti ed escogitare innovazioni per far progredire i servizi ed i materiali dell'arma.

L'ufficiale pratico potrà riuscire ad impiegare bene il materiale, ma se egli non è altresì tecnico non potrà mai farlo progredire.

Ma veniamo all'industria privata. Anzitutto non v'è da farsi illusione sull'industria privata nazionale, almeno per quanto riguarda la costruzione delle bocche da fuoco, e tutto ciò che ha rapporto con speciali sistemazioni di difesa, per cui saremmo condotti a ricorrere all'industria estera.

Mi preme di farvi subito osservare che, pur valendosi dell'industria privata, sia nazionale che estera, non si potrà mai fare a meno di ufficiali d'artiglieria, che alle cognizioni pratiche uniscano quelle scientifiche e tecniche.

E difatti solo per dare alle Case costruttrici le ordinazioni dei materiali che occorrono, per scegliere tra i campioni che esse producono, intuirne la bontà, scoprirne i difetti, escogitarne i miglioramenti, è indispensabile essere artiglieri pratici e tecnici valenti.

Or bene, queste attitudini non possono essere acquistate dagli ufficiali di artiglieria, se non si hanno stabilimenti governativi per lo studio dei materiali di quest'arma e di tutte le complicate questioni che ad essi si riferiscono. Invece per la produzione di questi materiali si può esaminare se meglio sia avere stabilimenti governativi o ricorrere all'industria privata.

È innegabile che questa presenta d'ordinario materiali assai belli, ingegnosi, ed anche ottimi in se stessi, ma non sempre corrispondenti agli scopi che si vogliono raggiungere, nè a quella praticità di impiego che è tanto necessaria nel servizio d'artiglieria.

Ogni Casa costruttrice poi non offre in genere che campioni suoi speciali, per cui la concorrenza non può essere che nulla o affatto inefficace, eppertanto dal lato economico non si avrà certo vantaggio a ricorrere a tali case; i loro prezzi del resto sono e debbono essere molto elevati, oltrechè, come vi dissi, per la

manca di concorrenza, altresì per le grandi spese che esse debbono sostenere per esperienze costosissime.

Prima, ad esempio, che una bocca da fuoco risponda a tutte le esigenze che la tecnica militare pretende, numerosi sono gli studi, le prove e le riprove, cosicchè una bocca da fuoco riuscita si può dire la sintesi di tante altre andate a male, ed il suo prezzo è pure la risultante delle spese incontrate. Devesi anzi all'azione moderatrice degli stabilimenti governativi, se quei prezzi non sono notevolmente maggiori. Non intendo però di escludere la convenienza in alcuni casi di ricorrere all'industria privata nazionale, per la provvista di molti materiali, come, ad esempio, del carreggio, di istrumenti di puntamento, ecc., di molte altre parti insomma che non costituiscono una assoluta specialità militare nei metodi di produzione, ma vi sono materiali di natura talmente riservata, che è indispensabile siano costruiti in stabilimenti militari con criteri speciali.

L'industria estera presenta poi un assai grave inconveniente, quello cioè delle difficoltà che possono sorgere da un momento all'altro per complicazioni politiche.

Ed inoltre credete voi che dall'estero ci verrebbe data la primizia di qualche innovazione importante? Certo no; sarà bene quindi che le innovazioni ce le studiamo e le teniamo per noi.

Mi pare di aver così dimostrato che è necessario di avere degli stabilimenti governativi, e aggiungerò ora che i prodotti di questi saranno di tanto superiori a quelli dell'industria privata, quanto maggiore sarà l'attitudine acquistata da ufficiali che alla pratica dell'artiglieria uniscano la capacità del tecnico.

A maggior prova di ciò valga la considerazione, che se l'industria privata ha un incitamento a progredire nel suo interesse finanziario, essa non possiede però quella potente molla morale, che esiste in grado così elevato in un corpo di ufficiali; cioè quel vivo amor proprio, per il quale l'animo di un militare ha sensibilità tutte sue, e che, saldamente unito al sapere, continuamente sospinge e conforta nelle non facili vie del progresso.

E perchè non prendiate questa per vana retorica, valga l'esempio, ch'io cito con viva compiacenza, dei grandi progressi compiutisi in

questi ultimi anni dall'arma del genio, per opera di volonterosi ed intelligenti ufficiali, che non allettati da speranze di carriera o dal miraggio di lucrosi guadagni, ma ubbidendo unicamente a quegli impulsi morali, di cui dissi, concorsero con lo studio indefesso, sovente con sacrifici personali, e malgrado la scarsità dei mezzi, a portare i principali servizi dell'arma, specialmente per ciò che riguarda il materiale, a quell'altezza e perfezione che pure dai maggiori eserciti ci sono invidiate. (*Approvazioni*).

So benissimo che contro tuttociò si cita l'esempio della Germania, che dell'industria privata esclusivamente si vale, ma quell'industria è privata più di nome che di fatto, e se mi fosse possibile di esaminare qui la sua organizzazione, vi persuadereste, onorevoli colleghi, che nel nostro paese mai potrebbe sorgere alcun che di simile.

Teniamoci adunque alle tradizioni nostre, a tenere alto cioè il valore tecnico e scientifico della nostra artiglieria, che non solo ha sempre dato soldati intelligenti e valorosi, ma che ha dimostrato, con ottimi materiali di sapersi mantenere sempre alla testa di ogni progresso.

L'attenerci alle tradizioni nostre vuol dire ancora reagire contro quella corrente, a mio avviso nefasta, che tende a farsi poderosa contro tuttociò che esce dalla cerchia di uno sterile praticismo, e che ha sentito il bisogno di creare una divisione ad effetto fra combattenti e non combattenti.

Come rimedio efficace agli effetti perniciosi delle accennate tendenze, io riterrei pertanto necessario di dare agli ufficiali delle varie armi una identica sorgente, vale a dire una educazione ed una istruzione militare comune, come appunto si faceva in passato, e come si fa del resto in quella Germania, che viene così spesso citata ad esempio.

Si è nella comunanza della vita e degli studi che si formano gli animi a reciproca stima e considerazione, che si stabiliscono quei rapporti di personale conoscenza ed amicizia, i quali si conservano per tutta la carriera, e costituiscono quella vera fratellanza d'armi che è uno dei più validi fattori della compagine di un esercito.

Altro provvedimento sarebbe quello di rendere il funzionamento delle armi speciali più in armonia con il loro compito in guerra.

È questa una questione importante e delicata

che io mi limito ad accennarvi, perchè dovrebbe essere trattata con una certa larghezza e dopo un sereno e diligente studio.

Certo si è che un maggiore affiatamento, fin dal tempo di pace, fra le supreme autorità delle armi speciali ed i comandi delle grandi unità, renderebbe più semplice, più utile ed efficace l'azione delle armi stesse, con evidente e grandissimo vantaggio del contributo che esse debbono dare all'esercito.

Un terzo valido rimedio sarebbe un organico più razionale e più rispondente ai veri bisogni dell'artiglieria, e che conducesse altresì ad un miglioramento della carriera degli ufficiali.

Nessun privilegio, nessun vantaggio, malgrado i più forti studi, le più difficili prove superate e le maggiori responsabilità io domando per le armi speciali, ma soltanto uguaglianza di trattamento, e che alle posizioni alle quali possono giungere gli ufficiali delle armi di linea, sia concesso di arrivare anche agli ufficiali delle armi speciali.

Altro provvedimento, sul quale, già mi sono fermato lungamente, sarebbe quello di curare la specializzazione dei servizi e di riattivare le esperienze sul materiale, dedicando ad esse con una certa larghezza le somme necessarie e le cure più assidue. Così facendo, non accadrà più di ridursi, come avviene da qualche tempo, ad attendere il verbo dagli altri eserciti o dalle Case industriali, ed a parte ogni considerazione di prestigio e di amor proprio, noi fluiremo per ottenere, pur conseguendo non lievi vantaggi economici, un materiale che le tradizioni nostre ci dicono fin d'ora poter riuscire fra i migliori, se non il migliore affatto.

Io vorrei infine che fosse cancellato perfino dalla memoria il ricordo di quella distinzione fra combattenti e meno combattenti. La fanteria è senza dubbio la regina delle battaglie e le altre armi sono le ancelle sue, ma si tenga bene in mente che l'importanza dell'una non esclude quella delle altre, che tanto più varrà la prima, quanto più efficacemente essa sarà aiutata da queste ultime, e che nell'armonia di tutte starà unicamente riposto il segreto delle future vittorie.

Dovrei ora, per esaurire l'argomento, occuparmi in particolare dell'arma del Genio; compito questo che mi sarebbe oltremodo gradito; perchè potrei esporvi come quest'arma, mo-

desta sempre ma laboriosa, nulla lasci d'intentato per applicare i trovati della scienza al servizio dell'esercito, e come, quantunque ritenuta la meno combattente, abbia la invidiabile sorte di far marciare le proprie truppe all'avanguardia delle divisioni; come infine, nonostante gli scarsi mezzi, abbia potuto a forza di studio, di lavoro e di perseveranza, conseguire grandiosi e quasi insperati progressi in tutti i rami del servizio.

Penso però che la convenienza della accennata separazione anche dai fautori di essa non è per il Genio molto sentita che, del resto, parlando delle condizioni dell'artiglieria, ho trattato indirettamente anche di quelle del Genio, e che le proposte d'ordine generale fatte, debbono intendersi comuni alle due armi, e perciò metto fine al mio discorso con l'invocare che su entrambe queste armi, legate con vincoli antichi di studi, di educazione, e di opere, scenda la benevolenza di tutti i gradi dell'esercito e la vostra, onor. colleghi, che ringrazio vivamente dell'indulgenza con cui avete dato benevolo ascolto alle mie parole. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore De Sonnaz.

DE SONNAZ. Il Senato ricorderà che nel giro di sei mesi discusse ed approvò la legge per la promozione dei tenenti a capitano. Poichè si avvicina la stagione estiva, io mi permetto di esprimere al ministro della guerra il vivo desiderio che quella legge possa entrare in porto ed essere applicata. Così quei giovani ufficiali che dedicarono i più begli anni della vita al servizio della patria, potranno ottenere il grado di capitano; i mesi passano e gli anni pure, ed io mi affido nella attività e solerzia del ministro della guerra che so avere al par di me a cuore la sorte di tanti ufficiali. (*Bene*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sani.

SANI. Siamo appena usciti dal pelago alla riva di una discussione militare e non è mia intenzione abusare della benevolenza del Senato per fare un discorso sullo stato di previsione del Ministero della guerra, sebbene forse esso potrebbe essere opportuno ed utile. Ma il tempo incalza e noi sappiamo tutti che che a quest'epoca è difficile sui bilanci, di poter fare lunghe e proficue discussioni.

Mi consolo col pensare che *quod differtur non aufertur* e che non mancherà il tempo di fare anche in altre occasioni quello che oggi non è possibile.

Mi limiterò quindi a dire poche parole intorno all'allegato che fa seguito all'accurata relazione dettata dal senatore Taverna a nome della Commissione permanente di finanze, allegato che dà lo stato attivo e passivo delle masse, dei corpi, degli istituti e stabilimenti militari al 1° gennaio 1902 mettendolo in rapporto con la situazione al 1° gennaio 1901.

Questo documento con la sua apparenza modesta ha un'importanza grandissima poichè esso rappresenta l'unico mezzo che abbia il Parlamento per esercitare un embrione di sorveglianza sopra gli assegni che si danno da amministrare ai corpi e stabilimenti e che sfuggono al controllo della Corte dei conti, sebbene in complesso rappresentino delle somme considerevoli.

Epperò prima d'entrare nell'esame pratico di queste cifre vorrei esprimere due desideri: primo che questo documento, anzichè allo stato di prima previsione e fatto per l'anno solare, segua, come per i bilanci, l'anno finanziario e sia allegato al consuntivo, poichè in tal modo si avrebbe riunita in sol documento la cifra esatta della spesa incontrata dall'Amministrazione militare; e secondo che in avvenire siano ripristinate le masse speciali e le masse individuali come si praticava in passato, perocchè la ragione addotta nella nota a piede della tabella: che cioè esse sono di proprietà individuale, non esclude che il Parlamento debba fissare anche su queste la sua attenzione per farsi un criterio del modo con cui sono amministrate.

Ciò premesso vengo all'esame del documento e dico subito che esso è sconcertante, perocchè in un solo anno si è avuto un peggioramento di L. 3,424,000, vale a dire circa 3 milioni e mezzo.

Le masse che maggiormente si distinsero in questa precipitosa discesa furono la massa generale per lire 1,822,000; la massa vestiario per lire 1,080,000; la massa cavalli per lire 135,000.

Non sono molti anni che la condizione di queste amministrazioni era delle più floride. La massa generale aveva un attivo di 17,782,000 lire: le masse individuali, vestiario, contro un

passivo di lire 8,770,000 potevano contrapporre un attivo di altrettanta somma, vale a dire lire 8,737,000; le masse cavalli un attivo di lire 3,305,000; in complesso un patrimonio di circa 23 milioni; di guisa che il ministro della guerra poteva compiere tutti gli atti della sua amministrazione senza ricorrere al suo collega ministro del tesoro, perchè gli aprisse un conto corrente di 10 milioni di lire, che probabilmente, ove la discesa di queste masse continui o anche si mantenga tal quale è oggi, non arriverà mai a pagare non solo, ma probabilmente dovrà aumentare.

In questi ultimi anni si era sempre andati peggiorando, ma si può dire si camminava a piccola velocità. Nel 1901 si sono inaugurati i treni-lampo; e se non facciamo presto a mettere il freno Westinghouse è cosa certa che si finirà in un precipizio.

Mi asterrò dal fare i confronti tra le varie armi e corpi di fanteria, cavalleria ed artiglieria; ma una sola cosa ho dovuto rimarcare, cioè che la massa generale del corpo invalidi e veterani, la quale aveva al 1° gennaio 1901 un attivo di lire 1,132,000; al 1° gennaio 1902 era ridotta a lire 258,000, vale a dire che in un anno aveva consumato quasi 1,000,000!

Come è possibile? Tutto compreso, il corpo invalidi e veterani si compone di 11 ufficiali, 7 guard'armi, 156 tra sott'ufficiali e soldati, e il relativo capitolo ammonta a lire 195,000. Evidentemente qui deve essere qualche errore, ed io pregherei il ministro, se è in grado di farlo, di volerlo chiarire.

Due parole sole, prima di finire, sul tema vestiario.

Il passivo di questa amministrazione da 16 milioni che era l'anno scorso, è salito a 17. Col modulo orario (permettetemi la frase idraulica) di un milione all'anno io non so a qual punto ci arresteremo.

Vi fu un tempo in cui il vestiario si amministrava per conto del soldato, e se non in tutto, almeno in una gran parte, quando il soldato era in debito, pagava del suo.

Tanto vero, che gli 8 milioni di debiti si bilanciavano con altrettanti di crediti.

Ora l'attivo è scomparso, ed io mi domando chi pagherà questi 17 milioni? Le masse generali no, perchè esse pure stanno per diventare oberate. Sarà quindi necessario presentare un

provvedimento legislativo per chiedere i fondi al Parlamento, a meno che non si voglia ricorrere ai magazzini e consumare le dotazioni.

E dicendo questo io mi dimostro molto obiettivo, perchè se ci fu uno che fu partigiano dell'abolizione delle masse individuali fui proprio io, che aveva fatto questo ragionamento: Noi con le masse individuali, cioè col sistema del vestiario per conto del soldato che cosa facciamo? Se vi sono crediti li dobbiamo pagare, se vi sono debiti, esaurite le ritenute, quando il soldato va in congedo, siamo costretti a condonarli.

Col dare l'amministrazione del vestiario ai corpi invece che agli individui, per lo meno si approfitterà della parte attiva, e così le partite si bilanceranno.

L'esperienza ha dimostrato in dodici anni, che o il sistema non è buono, o il modo con cui è praticato lascia a desiderare: certo è però che si deve studiare questa materia, onde provvedere a che questa fiumana di debiti si arresti.

Io ho finito. Non esigo che il signor ministro mi dia categoriche risposte.

La materia è troppo vasta ed intricata: essa esige un esame profondo o cognizioni speciali non comuni. Mi contento che per ora provveda del suo meglio perchè si arresti questa progressione di debiti.

Pur troppo in Italia il *pensiero amministrativo*, se così posso dire, è troppo complesso, perchè procede in modo empirico, non guidato dal lume della scienza, cosicchè le mutazioni succedono alle mutazioni, e, come dice Dante, « a mezzo novembre non giunge quel che d'ottobre si fila ».

Io credo che l'onorevole ministro vorrà accogliere in buona parte queste mie osservazioni, contento di avergli additato un altro vasto campo d'azione in cui egli si potrà rendere benemerito dell'amministrazione di cui è capo e per conseguenza della patria, che tutti amiamo colla stessa intensità di affetto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Melodia.

MELODIA. Io non ho da fare che una semplice preghiera all'onorevole ministro della guerra. Io fo appello alla sua cortesia ed allo spirito di equanimità e di giustizia distributiva, del quale egli è così largamente dotato, per sapere se, in occasione della legge che è davanti all'altro ramo del Parlamento, legge testè con

tanto giovanile calore raccomandata dal senatore De Sonnaz, egli creda che si possa far qualche cosa a vantaggio degli ufficiali veterinari dell'esercito.

La loro posizione è deplorabilissima; essi sono fra tutti i corpi speciali quelli che si trovano in condizioni peggiori, perchè non vedono nel loro avvenire nessuna speranza di miglioramento.

Io mi auguro che l'onorevole ministro vorrà far buon viso alla mia raccomandazione, e potrà darmi una risposta che soddisferà, più che me, le giuste aspirazioni di quella classe di ufficiali tanto benemeriti, quanto infelici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vischi.

VISCHI. Quando l'onor. ministro Ottolenghi annunciò di aver assunto la direzione del suo Dicastero, disse di voler curare principalmente l'osservanza della disciplina.

Quelle parole vennero salutate da unanime plauso, perchè ciascuno si augurò che per disciplina si dovesse intendere non solo il sentimento del dovere che specialmente nell'esercito deve essere grande quanto l'ideale della patria, ma anche il sentimento della giustizia.

In pochissime parole accennerò al mio pensiero al riguardo, senza desiderio di giudicare fatti di precedenti amministrazioni, ma solamente per richiamare l'attenzione del ministro su di un punto che interessa quanti, pur non essendo militari, vogliono che la giustizia sia coordinata alle esigenze militari, ma resti sempre la giustizia.

In Italia, la legislazione garantisce qualsiasi impiegato, onde è che nessuno, per umile che sia impiegato dello Stato, non può essere congedato senza che una colpa vi sia, e tale in suo contraddittorio riconosciuta. Ma questo pare non sia per l'esercito, ed a me, quantunque non militare, questo fa dolorosa impressione.

Ma nell'esercito un cittadino, quantunque abbia consumata la sua vita, la sua intelligenza, la sua energia in un ufficio delicato ed importante, per il quale dev'essere sempre pronto ad esporre la propria esistenza, un cittadino quantunque arrivato ai più alti gradi, può in un momento esser mandato a casa, in seguito a soli rapporti e per decisione del ministro.

Tutti abbiamo saputo di provvedimenti che in un tempo non molto remoto furono presi dal

Ministero della guerra. In quindici giorni, forse non più, avemmo notizie di decreti sul conto di un distinto e valoroso ufficiale superiore.

Un primo decreto lo promuoveva al grado di colonnello; ma dopo pochi giorni un altro decreto revocava la promozione, ed ancora pochi altri giorni dopo un altro decreto revocava la revoca.

Io prescindo dalla impressione molto deleteria, molto, dirò, dolorosa, nell'esercito prodotta dal fatto di veder presentare alla firma del Capo dello Stato, in breve termine di tempo, decreti così contraddittori, in modo da dare ad un decreto Reale un valore quasi quasi di una bozza di lettera scritta al proprio amministratore di campagna; ma senza entrare nel merito della questione, domando: la contraddizione dei decreti non è rivelazione che una volta si errò? Che una volta tanto, sia pure nella massima buona fede, che io riconosco, si commise un'ingiustizia? E non si avverte che se un reclamo non vi fosse stato, quell'errore avrebbe continuato ad esistere a danno di un cittadino e forse a disdoro di una famiglia?

La correzione del pari rivela il desiderio di voler fare giustizia e di volere raggiungere la verità; ma la correzione di una correzione riafferma il dubbio dei più, che è anche il dubbio mio, che cioè si possa per mancanza forse di sufficienti garanzie e di contraddittorio commettere degli errori.

E se sempre l'errore, anche senza arrecare danno è grave cagione di depressione sugli animi dei cittadini, nell'esercito, dove il dovere della disciplina impone agl'inferiori la fiducia piena, illimitata, verso il sentimento di giustizia dei superiori; nell'esercito, ripeto, un errore quantunque corretto è sempre deleterio. Nè il caso al quale io ho accennato è unico.

Ho parlato di quello, perchè di esso i giornali più largamente si sono occupati, ma se portassimo la nostra attenzione sulle decisioni della IV sezione del Consiglio di Stato potremmo arrivare ad una conclusione molto onorevole per quel Consesso, ma certo non egualmente piacevole per l'amministrazione della guerra.

Molti decreti del ministro della guerra vengono cancellati dalla IV sezione del Consiglio di Stato. E che cosa dice ciò? Dice che certamente non per cattiva volontà degli uomini, che io rispetto e ritengo incapaci di volere er-



rare, ma per mancanza di sufficienti garanzie della legge, l'errore non è difficile in quell'amministrazione; e quell'errore si può convertire in elemento dissolvente di ciò che è la base dell'esercito, cioè la disciplina, quella disciplina che il signor ministro ricordava rivolgendo la sua prima parola all'esercito stesso.

La conclusione viene spontanea sulle labbra.

Io non oso di fare proposte. Non sono tecnico, e parlo ad un consesso ove sono tanti ed eminenti gli uomini tecnici; ma esprimo un desiderio del mio cuore di legislatore e di cittadino, il desiderio cioè che la legge sullo stato degli ufficiali fosse modificata in modo da garantire tutti.

È con la garanzia dei diritti che si assicura l'osservanza dei doveri.

Il signor ministro ha incominciato parlando di disciplina, si compiaccia di continuare dicendo che la disciplina per lui è giustizia, anzi sicura garanzia di giustizia per tutti.

Non è ammissibile che un cittadino, solamente perchè veste l'uniforme, debba avere garanzia minore di quella che gode il più umile impiegato dello Stato; anzi è desiderabile il contrario, cioè che appunto perchè esso dedica la sua esistenza ad un servizio tanto nobile, e veste la divisa che è tanto cara agli Italiani, debba avere maggiore benevolenza, maggiore assistenza, e non debba essere esposto a possibili ingiustizie.

Diamo tanto poco ai nostri ufficiali, e penso che garantire i loro diritti varrebbe molto meno di quello che ogni cittadino ha il diritto di avere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TAVERNA, *relatore*. Se il Senato permette, avrei anch'io qualche raccomandazione a muovere all'onor. ministro della guerra.

Il Senato, fin da quest'inverno, votò due volte una legge sull'avanzamento degli ufficiali subalterni, legge importantissima di cui ci occupammo lungamente.

Tuttavia nella questione dell'avanzamento dell'esercito v'hanno altri punti, sui quali mi permetto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra.

Il punto principale riguarda l'avanzamento dei capitani in massima ed in rapporto tra i capitani delle varie armi.

È una questione molto delicata, molto difficile e complicata, che, a parer mio, non può risolversi tutto ad un tratto ed è conseguenza, come ebbi l'onore di dire nella mia relazione, del modo con cui il nostro esercito è stato costituito, sì che ora si sente la ripercussione di quello che fu fatto allora.

La questione è delicata e grave, ed io spero che il ministro vorrà portare tutta la sua attenzione su questo soggetto per vedere, dopo un esame ponderato e serio della questione, quali provvedimenti si possano prendere per attenuare gl'inconvenienti che ora si verificano.

Non dico di toglierli tutti, perchè ci vorrebbe molto tempo, ma è possibile, se non altro, renderli meno sensibili.

È inutile che mi dilunghi sulla questione e sulla enorme importanza che hanno i quadri sul complesso dell'esercito.

Se n'è parlato molte altre volte e si potrebbe fare su ciò un lungo discorso, ma è meglio passare oltre.

Un'altra raccomandazione vorrei fare al ministro riguardo all'alleggerimento del soldato ed agli istrumenti da zappatore.

È una questione gravissima anche questa, perchè di tanto si può alleggerire il soldato, e di altrettanto questi guadagna nella facilità di marciare. Negli altri paesi soprattutto fu molto studiata questa questione e quasi da pertutto è stata risolta: noi siamo ancora nel periodo di studio.

Così anche per l'adozione di strumenti da zappatore: fin dal tempo della guerra orientale (20 anni fa) l'attenzione di tutto il pubblico militare fu portata su tale questione. Si citò sempre l'esempio delle truppe che a Plewna erano state obbligate ad adoperare i loro gamellini per mancanza di strumenti; e dopo di allora in quasi tutti gli eserciti si studiò di dare al soldato, o la pala Liendeman, o altri istrumenti. Da noi non si è fatto ancor questo. Anche la guerra finita or ora nell'Africa del Sud ha dimostrato l'enorme importanza dei trinceramenti: in poche ore si può coprirsi in modo da rendere un attacco frontale quasi impossibile mercè l'uso delle attuali armi di precisione. Spero quindi che anche su questo il ministro vorrà portare la sua attenzione, come pure sulla questione delle mitragliatrici. Anche queste fecero prova molto buona nell'ultima guerra, al punto

che nell'armata tedesca (dove in generale si va molto adagio e si studia molto prima di adottare qualche cosa) i reparti di mitragliatrici da cinque sono stati portati ad otto, aggiungendoli al battaglione cacciatori.

In Svizzera già da vari anni hanno adottato delle mitragliere portatili per le truppe di montagna, sempre, ben inteso, come rinforzo della fanteria, non per sostituire l'artiglieria, nella difesa di alcuni distretti potendo avere importanza molto grande.

Sono argomenti degni di studio e prego l'onor. ministro di voler portare su di essi tutta la sua attenzione.

Come il Senato avrà rilevato, almeno quell che mi avranno fatto l'onore di leggere la mia poco divertente relazione, l'Ufficio centrale propone un ordine del giorno che suona così:

« Il Senato invita il ministro della guerra a studiare il modo col quale gli ufficiali del reggimento esercito in posizione ausiliaria possano normalmente rimanere in tale posizione almeno otto anni, come già si pratica per la regia marina ».

La Commissione di finanze è venuta nella risoluzione di presentare quest'ordine del giorno in considerazione che attualmente per le proporzioni, alle quali sono ridotti i capitoli del bilancio, non si possono tenere gli ufficiali nella posizione ausiliaria che per tre o quattro anni soltanto. E poichè la legge relativa al servizio ausiliario stabilisce che all'ufficiale, il quale trovasi per non più di otto anni in questa posizione, si valuta la metà di tale periodo per la liquidazione definitiva della pensione, ne viene di conseguenza che l'ufficiale il quale abbandona il servizio attivo dopo 24 anni, è, non dico danneggiato, ma privato di tutto il vantaggio che potrebbe assicurargli questa legge. E negli ufficiali inferiori, pei quali il trattamento di pensione non si può dire molto largo, certo quell'aumento che si potrebbe liquidare pel fatto di aver passato maggior tempo nel servizio ausiliario, non è affatto disprezzabile.

Di più bisogna considerare un altro fatto grave, e cioè, la differenza di trattamento che hanno gli ufficiali di marina, i quali in servizio ausiliario sono lasciati più tempo, mi pare che sono lasciati quasi tutti otto anni, sicchè possono fruire di tutto il vantaggio della legge.

Abbiamo quindi una disparità di trattamento

tra un servizio e l'altro, che sarebbe bene di far scomparire.

L'onor. ministro mi risponderà, credo, che è questione di stanziamento in bilancio, e disgraziatamente il bilancio è talmente ristretto, limitato in tutto, che non è molto facile poter trovare in qualche altro la somma maggiore necessaria da impiegare in questo capitolo: tuttavia si potrebbe vedere se nel capitolo « Debito vitalizio », vi sia qualche margine da poter applicare allo scopo. In ogni modo l'Ufficio centrale, mercè il suo ordine del giorno, raccomanda la cosa caldamente all'onor. ministro.

Le mie raccomandazioni al ministro sarebbero esaurite.

Mi permetta l'onor. De La Penne che io dica una parola sola sull'argomento che ha trattato con tanta maestria e tanta autorità. Io non ho autorità in niente e molto meno in queste questioni tecniche, perchè non ho mai avuto l'onore di appartenere ad arma tecnica, e siccome nella presente relazione non è punto fatta questione di quell'importantissimo argomento, il relatore non dovrebbe interloquire.

Ma poichè nelle altre relazioni del bilancio della guerra io mi sono permesso di esprimere un parere in proposito, e un parere che era poco conforme a quello espresso ora dall'onorevole De La Penne, mi sia concesso di dire che faccio le più ampie riserve su questa questione, perchè credo che tra non molto essa dovrà presentarsi al Senato, e cioè quando si verrà a discutere quella legge sull'ordinamento dell'artiglieria che sta davanti all'altro ramo del Parlamento: allora se ne discuterà a fondo.

Per il momento mi permetto solo osservare questo, che il genere di servizio, a cui deve prestarsi l'artiglieria, è affatto diverso.

Il servizio di campagna, il servizio attivo, secondo me, richiede delle qualità assolutamente diverse da quelle che potrebbe richiedere il servizio tecnico.

Il servizio tecnico è ora talmente complicato, è tanto aumentata la quantità di scienze e cose che questi ufficiali debbono studiare, che credo non basti la vita di un uomo per rendersi padrone di tutte, mentre invece vi sono qualità affatto diverse che sono indispensabili per il servizio attivo e di campagna.

Parmi quindi che questa idea generale do-

vrebbe bastare per far ritenere che si dovrebbero dividere le due carriere, cioè adibire gli ufficiali con certe qualità speciali al servizio di guerra, mantenendoli sempre in quest'ordine, e tenere quelli che hanno altre qualità sempre nel servizio tecnico.

Ma è una questione che non è ora il momento di trattare a fondo, ed io non ho fatto che esprimere una mia idea che ha pochissimo valore e passo oltre.

L'onorevole Sani ha fatto delle giustissime osservazioni sulle masse. Egli si è accusato anche di aver soppresso le masse individuali.

Per me credo che non abbia fatto male, perchè in fondo non era giusto che si facesse pagare al soldato tanto consumo di equipaggiamento, quando non era sua colpa tale consumo, mentre certi altri oziosi, che non andavano mai alle manovre o in piazza d'armi, avevano delle bellissime masse che non consumavano mai.

Ma non può sostenersi che il sistema attuale vada bene, sembrandomi che lo stato delle masse sia il dimostrare il contrario; bisogna quindi studiare e vedere le ragioni di questo cattivo funzionamento.

Quanto all'enorme divario che v'è per la massa invalidi e veterani, io non saprei spiegarlo altrimenti, che pensando si siano serviti di quella massa per aiutare altre masse in istato meno buono...

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. È così.

TAVERNA, *relatore*. ...D'altra parte poi, se tutte le nostre masse sono in condizioni progressivamente meno buone, credo che sia in gran parte dovuto alle ristrettezze del bilancio, che obbliga ad accollare alle masse spese che non si saprebbe con quali fondi pagare.

L'onorevole Melodia ha raccomandato caldamente all'onorevole ministro la sorte degli ufficiali veterani. Io non posso che far voti che si trovi il modo di accontentarlo per quanto è possibile.

La questione poi mossa dall'onorevole Vischi è puramente disciplinare, in cui l'unico competente a rispondere è l'onorevole ministro della guerra, e su questa questione la Commissione di finanze non ha nulla a vedere, e non può far altro che esprimere un desiderio con tutta coscienza, ed è il desiderio che la disciplina nell'esercito sia sempre tenuta salda, alta,

al disopra di qualunque sospetto e di qualunque considerazione. (*Vive approvazioni*).

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Risponderò anzitutto al senatore De La Penne, il quale ha trattato un argomento molto importante e delicato.

Premetto che non ho mai avuto l'onore di appartenere alle armi speciali, e quindi porto nel giudizio che esprimerò un sentimento di assoluta imparzialità.

La questione che ha mosso il senatore De La Penne si agita da moltissimi anni; ma non è stata mai risolta, perchè il risolverla è molto arduo.

Anzitutto è riconosciuto universalmente che per gli ufficiali del genio e dell'artiglieria, occorre una base di coltura tecnica che dev'essere comune a tutti gli ufficiali di quelle due armi, sia che essi si dedichino in modo particolare alla specialità tecnica, sia che si consacrino alla parte così detta combattente.

Non è affatto escluso che l'ufficiale tecnico sia anche un buonissimo ufficiale di campagna; e questo venne dimostrato in tutte le nostre guerre; come tutti sappiamo che non pochi ufficiali del genio e di artiglieria (fra i quali sono numerosi i nostri colleghi del Senato) sono ascesi ai gradi più elevati nell'esercito.

Quindi l'appartenere ad un'arma speciale non ha mai impedito di poter arrivare anche al sommo della gerarchia militare.

Ciò posto, la questione agitata dall'onorevole senatore De La Penne si potrebbe tradurre in questi semplici termini: ammesso che tutti gli ufficiali delle armi speciali debbano avere una buona base scientifico-tecnica di coltura si deve stabilire una separazione fra coloro che si dedicano in modo speciale al ramo tecnico e quelli che preferiscono il servizio nei Corpi? A quale punto della carriera si deve stabilire il distacco e la differenza di indirizzo nella carriera? È ciò necessario in senso assoluto? Chi si dedica ai rami scientifico-tecnico dev'essere escluso dal progredire nel ramo del servizio attivo nei Corpi? Accade di questi ufficiali come di tutti gli studiosi che si dedicano a qualsiasi ramo dello scibile umano. Vi è un certo periodo della nostra vita intellettuale nel quale

le nostre inclinazioni si manifestano e si accentuano. È pertanto naturale che fra i nostri ufficiali che pure hanno una comune base di istruzione, vi siano quelli che dedicandosi ad un determinato ramo della scienza vi si specializzano talvolta a detrimento dell'attitudine alla vita attiva militante, per seguire la marcia vertiginosa scientifica della specialità cui si sono dedicati ed alla quale occorre prestare il tributo di tutta l'opera propria di studio e di operosità intellettuale.

Questo è bene, è desiderabile che avvenga; onde la ragione per la quale noi troviamo nell'artiglieria e nel genio delle personalità di capacità molto spiccata, le quali concorrono a far progredire la scienza in quel ramo speciale e concorrono con opera assidua a quei progressi nel campo applicativo che riescono molto vantaggiosi alle armi combattenti.

Ora codesti uomini altamente benemeriti dell'esercito, ma che circoscrissero l'opera propria alla sola loro specialità, possono aspirare alle alte cariche militari? È legittimo l'ostracismo che per taluni di essi viene talvolta pronunciato.

Se non ho mal compreso, questa domanda emergerebbe dalle considerazioni esposte dall'onorevole De La Penne.

Noi ci troveremmo perciò quasi di fronte ad una specie di taglio netto fra lo scienziato, che presta preziosi servizi all'esercito e l'ufficiale che si dedica preferibilmente al servizio attivo. Al primo si preclude quasi l'adito ai gradi militari più elevati, all'ufficiale che sempre o con preferenza si dedicò alla vita attiva, si aprirebbe la più larga strada ascensionale.

Ora, senza disconoscere i meriti dei primi, si può affermare che coloro i quali con ottimo successo si dedicarono al vasto ed inesauribile campo dello scibile tecnico militare, abbiano conservato e coltivate le qualità e le attitudini necessarie per disimpegnare le funzioni di comando negli alti gradi? Non pochi esempi noi abbiamo di scienziati eminenti che portarono larghissimo tributo al progredire delle scienze militari nel campo elevato degli studi e nelle applicazioni; ma l'attitudine necessaria per il comando delle masse di truppe combattenti, non conservarono o non coltivarono, e ciò a beneficio della scienza ma a danno proprio, per la carriera militare. Da ciò appunto quella dolorosa situazione alla quale ha accennato l'onorevole

De La Penne: essi sono quasi vittime dell'amore alla specialità propria alla quale dedicarono ogni loro attività intellettuale, ma troppo specializzandosi con un indirizzo esclusivo o quasi, al quale si sono dedicati generalmente per libera elezione. Gli ufficiali che seppero o vollero per contro associare gli studi di indole tecnica alla pratica del comando, trovarono aperto il campo anche ai comandi superiori. Ma come si potrebbe applicare lo stesso metodo alle specialità? Vi è forse qualche ragione personale nelle esclusioni che ne derivano?

Dunque specializziamo pure; ma se ne accettino le conseguenze nel campo della carriera.

L'onorevole senatore De La Penne, come tutti gli altri nostri colleghi, sa che nella carriera dei nostri ufficiali si hanno le massime garanzie, perchè tutte le autorità superiori sono chiamate a giudicare delle attitudini loro. Ma desse non possono a meno di tenere conto del fatto che chi abbandona il servizio attivo, nella generalità dei casi non offre gli elementi per accertare la capacità di coprire gli alti gradi della gerarchia militare, i quali non possono conferirsi a chi a quel servizio non si dedica.

Al principio della carriera manca il motivo della separazione, perchè tutti devono avere comune un buon fondamento di coltura scientifica necessaria per lo sviluppo della carriera delle armi speciali; ma tale separazione viene spontanea più tardi per effetto delle inclinazioni personali.

A tal punto si verifica di fatto la ramificazione fra i due rami di servizio e la specializzazione alla quale accennò l'onorevole De La Penne, specializzazione che si manifesta naturalmente, e da ciò anche la necessaria limitazione di carriera di certi ufficiali che, arrivati ad un certo punto, non possono andare oltre.

Ad un colonnello direttore di un arsenale, di una officina di costruzioni, di un polverificio, quale avanzamento potrebbe darsi se non si è dedicato e non si hanno prove della di lui attitudine al comando di grandi unità?

Non sono pochi, del resto, gli ufficiali che seppero e vollero di pari passo battere la via del comando e quella degli studi speciali. Ad essi non è per nulla precluso l'adito ai comandi superiori, e, come già dissi, qui nel Senato contiamo molte illustrazioni ben note quali specialisti e quali condottieri di truppe i quali rag-

giunsero con onore proprio e dell'esercito le più elevate cariche militari.

Io concordo coll'onor. De La Penne nel ritenere che la coltura e l'istruzione tecnica siano necessario fondamento alla carriera delle armi speciali, ma non ammetto la necessità che tutti coloro che vi si dedicano debbano e possano arrivare al sommo della gerarchia, mentre tutti, anche gli specialisti esclusivi, hanno diritto come hanno titoli ad una carriera soddisfacente. È noto che nell'altro ramo del Parlamento verrà presto in discussione una legge presentata dal mio predecessore e da me, in massima accettata, la quale tende a migliorare l'ordinamento e le condizioni di carriera di essi ufficiali. Ed io sarò lieto di sostenerla a meritata soddisfazione delle due armi che sono altamente benemerite dell'esercito.

Ma in questa legge non vi è alcun accenno alla questione della specializzazione di cui si è occupato l'onor. De La Penne, ed io sarei molto imbarazzato ad introdurre qualche cosa al riguardo, sembrandomi, come dissi, che la specializzazione sia cosa che sorge spontanea dall'inclinazione e quasi dal carattere delle persone le quali debbono adattarsi alle conseguenze che ne emergono...

DE LA PENNE. Basterebbe introdurre un piccolo comma od un emendamento qualunque.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*... Dove incomincia e dove finisce la parte tecnica speciale? Da quale criterio e da quale punto dobbiamo partire per stabilire che un dato ufficiale sia più specialmente un combattente od uno scienziato? Di questi ultimi ne conosciamo alcuni al Senato; e si potrebbe dire per tutti che essi avrebbero reso utili servizi nell'esercizio del comando?

Pertanto sembrami mancherebbe mezzo di legislativamente stabilire il modo di regolarsi in materia e di tracciare il confine fra i due rami, dal momento che la specializzazione è conseguenza dello svolgimento dell'opera personale di ciascun ufficiale.

Lo specialista militare dovrebbe essere considerato e possibilmente ricompensato, come si pratica negli stabilimenti industriali di prim'ordine, senza preoccuparsi di gradi che sono attributo del comando effettivo.

Ma poichè in quel modo nell'esercito non si può procedere, altro mezzo non rimane che ar-

restare la carriera degli specialisti al limitare dei comandi superiori che essi non diedero prova di potere esercitare.

Nella mia lunga carriera ho avuto campo di constatare che le armi speciali hanno sempre reso distintissimi servigi al paese, tanto nel campo scientifico come nel campo militare applicativo, quanto nel campo dell'azione per coraggio e ardimento come per abilità con largo tributo delle scienze applicate all'azione generosa.

E poichè l'onorevole De La Penne modestamente poco parlò dell'arma del genio di cui è degno capo, io debbo con compiacimento dire che nel campo degli studi scientifici di quella specialità anche in questi ultimi tempi d'essa conseguì progressi notevolissimi dei quali l'onorevole De La Penne non fu poca parte.

La questione della produzione dei nostri stabilimenti è stata sempre una questione molto discussa e talvolta anche censurata. Noi ci troveremo sempre di fronte a grandi difficoltà tecniche più che finanziarie, perchè, per quanto numerosi siano i meccanismi, gli attrezzamenti ed i mezzi professionali di cui disponiamo, altri ne ha più di noi, come più di noi può spendere negli studi preliminari, nelle esperienze. Onde gli stabilimenti industriali ricchi di potenti mezzi, possono ottenere migliori e più pronti risultati.

Da ciò consegue che talvolta noi attraversiamo ancora il laborioso periodo degli studi mentre altri ha già adottato un materiale di guerra che corrisponde agli ultimi progressi della scienza. È bene pertanto che il Governo mantenga stabilimenti e si faccia industriale? Od almeno è bene che tutto, tutto sia preparato negli stabilimenti governativi? Economicamente, ritengo, potrebbe essere vantaggioso giovare dei privati stabilimenti come lo potrebbe essere tecnicamente e per celerità di produzione.

Ma convengo con l'onorevole De La Penne, sulla delicatezza di alcune delle armi o parti d'arme che si debbono fabbricare; perlocchè l'abbandonare tutto all'industria privata non si potrebbe, per quanto talvolta gli ufficiali, anche se abili tecnici, abbandonati a loro stessi ed alle risorse che trovano nei loro stabilimenti, non sono sempre in caso di corrispondere a tutte le esigenze. Dal che risultati un po' tardivi.

Io ritengo pertanto che nelle condizioni convenga profittare dei progressi degli studi altrui, fabbricando noi senza escludere di ricorrere anche a stabilimenti industriali. Procuriamo di vedere e di prendere quello che altrove si fa con profitto nel campo della scienza applicata...

DURAND DE LA PENNE. E il cavallo all' aiutante maggiore?

OTTOLENGHI, *ministro della guerra...* Relativamente ai cavalli per taluni aiutanti maggiori in seconda del genio, assumo l'impegno di tenere presente il legittimo desiderio dell'onorevole De la Penne per soddisfarlo alla prima occasione.

L'onor. senatore De Sonnaz con vivacità, opportunamente classificata per giovanile, ha ricordato la necessità assoluta di dar corso alla legge sugli ufficiali di fanteria che da molto tempo si trascina faticosamente da un'aula all'altra del Parlamento. Ho già dichiarato alla Camera e ripeto qui con compiacimento che riconosco quel bisogno; che ho accettata quella legge con tutto il cuore e farò quanto meglio per me si possa perchè dessa abbia ad essere applicata al più presto possibile. (*Vive approvazioni*).

All'onor. Sani maestro nell' arte di manipolare le cifre delle masse (*Si ride*), risponderò poche parole...

SANI. Non l' ho mai manipolate.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra...* Le ha maneggiate; e siccome si tratta di mani si può dire anche manipolate. (*ilarità*).

Lo specchio delle masse offre una situazione poco confortante soltanto apparentemente.

L'onor. Sani e molti altri dei nostri onorevoli colleghi sanno che per mantenere le masse, ossia la gestione speciale di talune spese, in condizioni da corrispondere ai bisogni, il ministro della guerra si serve delle così dette *sovvenzioni* in modo che la vitalità delle masse che non hanno sufficienti proventi propri, riposa in parte sulle *sovvenzioni* stesse.

Ne venne di conseguenza che quando una massa si trovò in disavanzo si effettuarono in passato taluni passaggi da una ad altra massa.

Ciò, lo ignoro ora, potrebbe essere accaduto relativamente alla massa del corpo invalidi e veterani.

Il sistema delle *sovvenzioni* largamente applicato in passato, lo è molto scarsamente ora

per deficienza di fondi; locchè giustifica i maggiori disavanzi che si verificano.

Veniamo alla massa vestiario, che l'onorevole Sani conosce come si amministra.

La massa vestiario è costituita dall'assegno di primo corredo agli individui chiamati alle armi. Codesto assegno (parlo per la fanteria che è l'arma maggiore numericamente) che in altri tempi era se ben ricordo L. 120 per soldato di fanteria, fu poi ridotto a L. 90 ed ora è di L. 95. (È di 110, 145, 155 per altre varie armi).

Ma siccome il valore della prima vestizione per la fanteria è di circa L. 120 se non di più, ciascun individuo regolarmente vestito, forma verso l'ente amministrativo *Massa Vestiario* un debito (scapito) di circa L. 30.

Nel corso del servizio, viene contabilizzato a ciascun soldato per la manutenzione del suo corredo un assegno di 12 centesimi al giorno.

È provatissimo che questi 12 centesimi non bastano per compensare nel corso della ferma il debito contratto in origine verso la massa, ma non basta neppure qualche volta per far fronte al valore delle riparazioni e delle sostituzioni degli oggetti di vestiario.

Da ciò il disavanzo crescente in parte però compensato dalla proprietà, che è dello Stato, degli oggetti di corredo.

L'onor. Sani ha parlato ancora delle masse individuali che non esistono più se non per i carabinieri, i quali hanno per il corredo un assegno molto superiore ed hanno interesse personale a mantener bene il proprio ed a fare economie che sono a loro beneficio all'atto del congedamento.

Che il sistema adottato dell'abolizione delle masse individuali per le generalità dei Corpi dell'esercito sia preferibile, può essere discusso; ma in ultima analisi chi paga tutto è sempre il bilancio, perchè il soldato bisogna vestirlo e questo vestito bisogna mantenerlo e quello che occorre bisogna darlo.

Se non che, se si fosse mantenuto il sistema delle masse individuali il quale, come ha detto benissimo l'onorevole relatore, portava che i soldati che meno lavorando, meno logoravano il corredo ed erano beneficati perchè erano quelli che facevano maggiore economia, si sarebbe continuato a pagare i crediti e a non

potere esigere i debiti dei congedati; cosicchè il danno era inevitabile per lo Stato.

È pertanto da ritenersi che il sistema attuale sia il migliore.

Si potrebbe dire: fate un assegno maggiore pel primo corredo del soldato, e ciò sarebbe razionale; ma per altre considerazioni di ordine amministrativo non conviene.

A ciò si lega quanto chiese l'onor. Sani, se vi sia modo di migliorare la massa vestiario. Io ritengo di sì, io tengo per certo, e parlo per lunga esperienza, che se tutti i capi anche di ordine superiore e specialmente i Comandanti di brigata esercitassero una efficace sorveglianza e tutti i comandanti di riparto portassero una personale diligenza sulla buona manutenzione degli oggetti di vestiario, si otterrebbero migliori risultati. Locchè è dimostrato dai risultati molto diversi che si ottengono in reparti che si trovano in analoghe condizioni di luogo, di tempo e di lavoro.

La qual cosa risulta anche dagli specchi comparativi, che il Ministero pubblica ogni tanto, col risultato dell'amministrazione delle varie masse.

Questa è questione di ordine interno disciplinare-amministrativo. Il Ministero non si stanca di fare raccomandazioni; ma pur troppo non tutti si rendono conto della necessità di portare su tale ramo un'azione direttiva ed esecutiva più efficace.

L'onor. Melodia ha patrocinato la causa degli ufficiali veterinari e mi ha chiesto se vi fosse modo di migliorare la loro condizione.

Dirò, a questo riguardo, che per essi si verifica quanto avviene per tutti i corpi chiusi, i quali necessariamente devono svolgere la loro carriera entro i limiti dell'organico; e poichè questo è corrispondente ai bisogni, il fare di più sarebbe oltrepassare il limite dei bisogni dell'esercito.

A dimostrare come io mi sia occupato anche di questo ramo del servizio, aggiungerò che la legge presentata dal mio predecessore relativamente agli ufficiali veterinari, accresceva per essi i limiti di età, il che evidentemente conduceva ad un notevole rallentamento di carriera, ossia ad un doloroso disinganno e quasi un venir meno all'affidamento di conseguire in un dato numero di anni quelle promozioni alle

quali, secondo la legge vigente, avevano, se non diritto, certamente titoli da invocare.

Questo ho potuto fare, ed ho fatto volentieri e di mia iniziativa, senza neppur udire alcun lamento degli ufficiali veterinari.

L'onor. senatore Vischi ha toccato un argomento molto delicato di indole personale sul quale io non posso rispondere, trattandosi di atti compiuti sotto la responsabilità del mio predecessore. Fatta astrazione pertanto dai fatti speciali ai quali egli fece allusione, io posso assicurare l'onor. Vischi che le impressioni che essi possono aver suscitato in lui sono impressioni non abbastanza giustificate; imperocchè le condizioni dell'esercito relativamente alla disciplina e al buon andamento generale dei servizi, sono tutto quanto si può desiderare: nulla vi è che possa turbare la tranquillità dello spirito del paese in merito al nostro esercito. Non vi sono fatti di nessun genere che possano far ritenere che la disciplina sia meno salda e la compagine meno forte.

Se a codeste virtù militari io ho accennato nelle poche parole rivolte ai Comandi superiori nell'atto di assumere le funzioni di ministro della guerra, ciò feci non già a titolo di raccomandazione necessaria, ma per ricordare gli elementi fondamentali della vita organica dell'esercito.

Ritengo poi per gli ufficiali, come per tutti, che la posizione personale è perfettamente assicurata; che anche in linea disciplinare ognuno trova la massima garanzia della posizione e i diritti sono tutelati ed assicurati; ma ognuno deve corrispondere ai propri doveri, fra i quali vi è quello di assicurare il decoro del nome e della posizione che si occupa.

Gli ufficiali hanno facoltà e sono liberi di ricorrere a tutti codesti mezzi, fra cui il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Anzi sull'argomento, come impressione mia personale, aggiungerei come l'abitudine di ricorrere alla IV Sezione non sia militarmente lodevole, ad onta che i ricorsi siano poco numerosi e pochissimi pronunciati siano contrari all'operato del Ministero della guerra.

L'onor. relatore mi ha rivolto alcune raccomandazioni alle quali risponderò brevemente.

Spero di potere condurre in porto la legge sull'avanzamento degli ufficiali subalterni, e sono lieto di dichiarare che nel Consiglio dei ministri tenuto stamane, ho ottenuto dal pre-

sidente del Consiglio, che ne ha riconosciuta l'opportunità e molto se ne interessa, che quel progetto di legge venga iscritto tra i primi, dopo ultimata la discussione dei bilanci.

L'avanzamento relativo alle varie armi, come ha detto il relatore, è una questione molto difficile a regolarsi.

Teoricamente sarebbe utile che tutti gli ufficiali si trovassero al medesimo livello, poichè tutti servono egualmente il paese, ma la marcia delle varie armi è come quella degli individui; ciascuno ha attitudini particolari, alle quali non è sempre possibile sottrarsi. Ad esempio è evidente che gli ufficiali di cavalleria hanno il bisogno di arrivare relativamente giovani e con molta vigoria fisica anche nei gradi elevati.

Del pari è una vera incongruenza e lo dichiarai alla Camera prima che ne parlasse oggi il senatore De la Penne, che gli ufficiali delle armi speciali dai quali si esige molta maggiore istruzione, sieno meno degli altri favoriti nell'avanzamento.

Ma come si fa? Quando si è stabilito un ordinamento il quale richiede un dato sviluppo di carriera con progressione nei vari gradi, come si fa ad alterare questa proporzione e modificare l'andamento della carriera? Bisognerebbe intervenire con disposizioni speciali le quali corrispondessero alle esigenze del momento, ma non corrisponderebbero più alle basi organiche che devono prevalere nell'ordinamento dell'esercito.

Occorre pertanto sottoporre di nuovo allo studio le leggi di ordinamento e di avanzamento per meglio armonizzarle fra di loro; locchè richiede uno studio molto lungo e profondo.

Le leggi si fanno, e qui al Senato se ne sono fatte molte e anche di ordine militare; ma per quanta diligenza vi si sia portato, qualche volta si ebbero da esse risultati diversi da quelli cui si mirava.

Anche la legge attuale di avanzamento dalla quale si speravano risultati di equiparamento relativo di carriera e si riteneva di potere portare alla testa i migliori in buona età, vigorosi di spirito e di fisico, non ha interamente corrisposto.

L'onor. relatore ha parlato di due cose che riconosco anche io di molta importanza. L'al-

leggerimento del carico del soldato e l'adozione di un attrezzo leggero da zappatore per mezzo del quale si possa prontamente sistemare il terreno, quando ci troviamo in condizione di dovere assumere posizioni difensive.

Con rincrescimento debbo dichiarare che per l'attrezzo da zappatore siamo ancora *ab initio* ossia nel periodo degli studi e delle esperienze anche queste assai limitate, senza per ora essere venuti ad alcuna conclusione pratica.

Spero si potrà far meglio in avvenire. Non occorre accennare che all'adozione di quell'attrezzo si lega il problema dell'alleggerimento, dell'equipaggiamento del soldato di fanteria e la conseguenza finanziaria, non lieve, pur limitando a metà della forza della compagnia l'adozione di quell'attrezzo...

TAVERNA, *relatore*. A poco a poco.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*... Sull'alleggerimento del soldato si sono fatte molte esperienze, ed io stesso ho avuto occasione di assistervi. Ritengo si possa arrivare a risolvere il problema, senza che il soldato venga a mancare del corredo necessario in campagna.

Un'altra raccomandazione ha fatto l'onorevole relatore riguardo alle mitragliatrici: ho qui avanti la fotografia dei modelli adottati in altri paesi.

Noi ne abbiamo di modello diverse e ne abbiamo portate in Africa, in Cina e introdotte anche in servizi speciali.

Ma manchiamo di un'organizzazione nel servizio di campagna.

Come ha detto l'onor. relatore, in altri eserciti le mitragliere furono organizzate a quello scopo. Ad esempio, fino a poco fa la Svizzera aveva quattro compagnie di mitragliatrici a cavallo, che dovrebbero operare colle sue quattro brigate di cavalleria...

TAVERNA, *relatore*. Anche in montagna.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*... Il materiale è somaggiato da un cavallo portato sottomano da un soldato montato.

In Germania, invece, le mitragliere sono al seguito dei cacciatori. Fino a poco fa si contavano cinque reparti addetti ad altrettanti battaglioni di cacciatori...

TAVERNA, *relatore*. Sono diventati otto.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*... In conclusione presso di noi non esiste ancora un'idea matura sull'ordinamento e sull'impiego delle



mitragliere; come del resto, eccezione fatta delle loro applicazioni nella guerra anglo-boera di carattere specialissimo, nulla si può accertare sulla opportunità del loro impiego nell'azione delle grandi masse.

È noto a tutti quale infelice prova quelle armi fecero nell'esercito francese nella guerra del 1870, soprattutto perchè si voleva con esse sostituire in parte l'artiglieria.

Ad ogni modo la questione verrà studiata col concorso degli uomini tecnici.

Vengo all'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze e che suona così:

« Il Senato invita il ministro della guerra a studiare il modo col quale gli ufficiali del Regio esercito in posizione ausiliaria possano normalmente rimanere in tale posizione almeno otto anni come già si pratica nella R. marina ».

Qui, l'ha già detto l'onorevole relatore, urtiamo contro una grande difficoltà; la difficoltà finanziaria. Nel bilancio è impostata una somma mi pare di L. 360,000, per l'impiego della quale il Ministero aveva stabilito taluni criteri direttivi dettati in una circolare che potrei leggere al Senato. In base ai medesimi si disponeva che si limitasse la permanenza nella posizione di servizio ausiliario agli ufficiali che avevano già raggiunto il diritto al massimo della pensione, la quale pertanto non avrebbe potuto essere aumentata col computo della metà del servizio prestato nella posizione ausiliaria.

Per contro, agli altri, man mano che si scende nella gerarchia militare, si voleva che si aumentasse, in quanto possibile, la durata della permanenza nella posizione stessa per guisa da potere aggiungere il computo della metà del servizio prestato a vantaggio della pensione...

RICOTTI. Sino a quattro anni.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra...* Ma non s'era mai arrivati agli otto anni perchè non si poteva fare di più, dati i mezzi di cui si disponeva. È esatto quello che dice il relatore, ossia, che non si usa un trattamento uguale per tutti; è questione di mezzi.

La marina applica un limite massimo di età anche per la posizione ausiliaria.

Ma d'altra parte giova notare che nell'esercito il limite di età pel servizio attivo è superiore. In conseguenza gli ufficiali dell'esercito godono dell'intero stipendio per due, tre, quattro, cinque anni di più. Onde nell'esercito la

minor durata del servizio in posizione ausiliaria si trova in altro modo compensato.

La marina pertanto ha e applica fino all'estremo limite la disposizione relativa alla posizione ausiliaria...

RICOTTI. C'è anche per l'esercito.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra...* Non so se sia stabilito in modo tassativo...

RICOTTI. È stabilito dalla legge del 1896.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra...* La legge di avanzamento del 1896 (2 luglio) fissa un limite massimo, ma i fondi disponibili non permettono di applicarlo. Si potrebbe rispondere: assegnate fondi maggiori; ma non ho bisogno di dire al Senato come il Ministero della guerra debba lottare tutti i giorni contro questi assegni speciali, e deve lottare in modo che non riesce mai a superare le difficoltà. Noi abbiamo tutti i giorni delle nuove spese imprevedute le quali gravano il bilancio.

Cito come *ultima novità* l'indennità di residenza, per far fronte alla quale occorre provvedere a carico del bilancio consolidato. Ricordo le sempre maggiori spese che si presentano per effetto delle condizioni del mercato e per gli acquisti di vario genere, e si tratta di milioni in più.

Il Ministero è molto preoccupato di questa situazione e non può non dare la precedenza a quei capitoli i quali rappresentano la parte più importante e la forza viva dell'esercito.

L'assegnare di più per gli ufficiali in posizione ausiliaria sarebbe, a mio modesto avviso, sottrarre una parte vitale al funzionamento dell'esercito. Per parte mia quindi non sarei proclive ad aumentare l'assegno già fatto in L. 380,000.

Devo dunque concludere dicendo che accetto l'ordine del giorno, ma con tutte le riserve, perchè desso mi impegnerebbe a fare un assegno molto maggiore; ma in pari tempo assicuro il Senato che cercherò se vi sarà modo di migliorare alquanto la situazione. (*Benissimo*).

Non credo di avere altro ad aggiungere intorno agli argomenti svolti dagli onorevoli senatori. Taccio su altro di cui è cenno nella relazione, non essendosene parlato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sani.

SANI. Non abuso della bontà del Senato. Rispondo solo due parole a quello che ha detto

L'onorevole ministro, il quale mi ha fatto credere di ciò che pareva un assioma, vale a dire che i poeti nascono e gli oratori si formano.

L'onorevole ministro in poco tempo è diventato un oratore da fare invidia ai vecchi parlamentari, tanto che quasi quasi mi ero persuaso che forse non avevo detto delle cose completamente esatte; però meglio riflettendo apparisce chiaro che le ragioni da lui esposte non cambiano la sostanza della cosa; rimane il fatto che in un anno si sono spesi 3 milioni e mezzo e che al giorno d'oggi non rimane che un milione e mezzo circa di attivo.

Quanto al vestiario faccio osservare che se un tempo l'assegno era maggiore, la seconda parte non beneficiava alle masse individuali.

L'assegno di primo corredo per la fanteria era di 100 lire, ora è 95 lire, e la differenza non è grande. Ma dove il ministro ha messo il dito sulla piaga è quando ha detto, e di questa dichiarazione io lo elogio: È possibile restaurare le finanze di queste masse? Credo di sì perchè l'esempio dimostra che nelle stesse condizioni un corpo è in debito, l'altro è in credito, e quindi dipende dai Comandanti di corpo e dei reparti la cui azione è decisiva in questa questione».

Concludo con queste parole: faccia in modo che tutti i corpi amministrino ugualmente bene e vedrà che le masse in pochi anni, come è successo in un periodo anteriore, dal 1881 al 1889, da passive diventeranno attive.

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro per le intenzioni manifestate circa lo studio sulla legge d'avanzamento, e convergo con lui che non si potrà giungere a risultati positivi senza toccare la legge fondamentale.

E giacchè ho la parola, vorrei raccomandare ai suoi studi la sorte degli ufficiali medici, a cui egli stesso ha alluso, e specialmente dei capitani medici che sono in condizioni abbastanza cattive, e mi pare che vi si potrebbe provvedere senza accrescere i carichi del bilancio, aumentando il numero degli ufficiali superiori e diminuendo quello degli inferiori.

Al corpo medico spetta specialmente la parte direttiva, per la parte curativa ci sono altre risorse, e non ultima la Croce Rossa.

Lo pregherei pure di portare la sua attenzione su un certo numero di ufficiali, capitani di stato maggiore, che si trovano per combinazioni in condizioni curiosissime.

Cioè essi, che hanno diritto all'avanzamento con il vantaggio del quinto, si trovano in condizioni inferiori ad ufficiali che non sono di stato maggiore, ma che hanno fatto la scuola di guerra ed hanno diritto all'avanzamento col vantaggio appena del sesto.

Quanto alla questione delle mitragliere ho accennato a quelle di montagna, non a quelle della cavalleria; sono mitragliere portate a dorso d'uomo sulle montagne dalle stesse compagnie di segnalatori, e potrebbero essere adottate da noi per gli alpini. Del resto l'ultima guerra del Transvaal può dir qualche cosa sulle mitragliere: tutti sanno i famosi *dum-dum* quali servigi hanno reso!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ricotti.

RICOTTI. Intendo esporre alcune considerazioni sull'ordine del giorno che l'onorevole ministro accetta con molte riserve

È il terzo anno che la Commissione permanente di finanze, nella sua relazione sul bilancio della guerra, esamina la questione degli ufficiali in posizione ausiliaria.

Colla legge del 15 giugno 1893, essendo presidente del Consiglio l'onor. Giolitti e ministro del tesoro l'onor. Grimaldi, fu stabilito che i primi otto anni di posizione ausiliaria fossero computati per metà nella liquidazione definitiva della pensione quando l'ufficiale, cessando dalla posizione ausiliaria, passava nella riserva.

Questa concessione fatta dalla legge a favore degli ufficiali fu ammessa, dopo lunga discussione, non già come un privilegio accordato agli ufficiali rispetto agli impiegati civili, ma bensì quale un equo risarcimento alle condizioni speciali, in cui si trovano gli ufficiali di dover abbandonare il servizio attivo in età meno avanzata degli impiegati civili, e quindi con un minor numero di anni di servizio e minor pensione liquidata per lo stesso stipendio.

Nel fatto gli ufficiali della R. marina sono mantenuti nella posizione ausiliaria per oltre otto anni; nell'esercito invece gli ufficiali, per disposizioni amministrative, sono mantenuti in posizione ausiliaria per soli tre o quattro anni,

liquidando così una pensione definitiva con due anni di servizio di meno di quanto concede loro la legge del 1893.

Per riparare a questo inconveniente la Commissione di finanze chiamò l'attenzione del ministro della guerra nelle due relazioni ai bilanci del 1900-901 e 1901-902, ma il risultato fu del tutto negativo, poichè, con circolare del gennaio 1901, ricordata oggi dall'onorevole ministro, le condizioni degli ufficiali in posizione ausiliaria, anzichè migliorare, ebbero un notevole peggioramento. Per convincersi di questa mia affermazione basta osservare che gli ufficiali in posizione ausiliaria erano in numero di 855 al 1° del 1901 e di soli 790 al 1° del 1902, come risulta dagli Annuari militari.

Considerando che le semplici raccomandazioni contenute nelle precedenti relazioni al bilancio non ebbero alcun effetto, la Commissione di finanze pensò di accentuare le sue osservazioni con un ordine del giorno che è appunto quello riferito nell'attuale relazione e che l'onor. ministro della guerra ha accettato con riserva.

Malgrado la riserva fatta dal ministro, io ho piena fiducia che egli, studiando con amore la questione, troverà un'equa soluzione.

Detta questione può esser risolta in diversi modi: la più semplice sarebbe di aumentare di un centinaio di mille lire il capitolo 27, col quale sono pagate le indennità da corri-

spondersi agli ufficiali in posizione ausiliaria, prelevandole dal capitolo 12 « Pensioni ordinarie », nel quale sono impostate lire 35,020,000, mentre è certo che detta spesa non potrà superare le lire 31,600,000, lasciando così un margine di oltre 400,000 lire.

Se questa soluzione non piacesse all'onorevole ministro egli potrà escogitare altri temperamenti, che saranno certamente graditi dalla Commissione di finanze e dal Senato, sempre quando dessi raggiungano lo scopo di un più equo trattamento nella liquidazione della pensione definitiva degli ufficiali dell'esercito in posizione ausiliaria, e faccia scomparire l'odiosa differenza di trattamento, che ora esiste, nell'applicazione della stessa legge fra gli ufficiali dell'esercito e quelli della R. marina.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare la discussione generale è chiusa.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla lettura dei capitoli del bilancio della guerra.

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	1,993,800 »
2	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti	7,600 »
3	Gratificazioni e compensi agli impiegati e al personale inferiore dell'Amministrazione centrale . . . . .	40,500 »
4	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	83,700 »
5	Spese postali (Spesa d'ordine) . . . . .	4,940 »
6	Spese di stampa e spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre . . . . .	89,400 »
7	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	31,000 »
8	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
9	Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio.	15,000 »
10	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione della guerra e loro famiglie. . . . .	170,000 »
11	Spese casuali . . . . .	16,500 »
		<hr/> 2,452,440 » <hr/>
	<b>Debito vitalizio.</b>	
12	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	35,020,000 »
13	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .	49,000 »
		<hr/> 35,069,000 » <hr/>

Spese per l'esercito.		
14	Stati maggiori ed ispettorati . . . . .	4,037,000 »
15	Corpi di fanteria . . . . .	63,667,600 »
16	Corpi di cavalleria . . . . .	11,889,700 »
17	Armi e servizi di artiglieria e genio . . . . .	23,383,800 »
18	Carabinieri reali . . . . .	26,388,100 »
19	Corpo invalidi e veterani . . . . .	184,700 »
20	Corpo e servizio sanitario . . . . .	5,552,400 »
21	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi . . . . .	3,218,400 »
22	Scuole militari . . . . .	2,493,500 »
23	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	260,000 »
24	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena . . . . .	803,700 »
25	Spese per l'istituto geografico militare . . . . .	444,000 »
26	Personale della giustizia militare. . . . .	400,100 »
27	Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità od in posizione ausiliaria (Spese fisse) . . . . .	679,000 »
28	Indennità eventuali . . . . .	4,155,000 »
29	Vestiaro e corredo alle truppe - Materiali varî di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere . . . . .	18,370,900 »
30	Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	14,330,800 »
31	Foraggi ai cavalli dell'esercito . . . . .	17,596,000 »
32	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari e trasporti vari . . . . .	4,189,700 »
33	Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione . . . . .	89,000 »
34	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli . . . . .	4,374,000 »
35	Materiale e stabilimenti d'artiglieria . . . . .	6,496,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	213,003,400 »

	<i>Riporto</i>	213,003,400 »
36	Materiale e lavori del genio militare . . . . .	5,544,400 »
37	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse). . . . .	1,040,000 »
38	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria) . . . . .	27,000 »
39	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (Spese fisse) . . . . .	86,500 »
40	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali . . . . .	86,000 »
41	Spese di liti e per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria) . . . . .	59,000 »
42	Premi periodici agli ufficiali del genio in dipendenza del legato Henry (Spesa d'ordine) . . . . .	1,260 »
43	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883) . . . . .	600,000 »
44	Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi . . . . .	100,000 »
		220,517,560 »
<b>TITOLO II.</b>		
<b>Spesa straordinaria</b>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
<b>Spese generali.</b>		
45	Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (Spese fisse) . . . . .	8,000 »
<b>Spese per l'esercito.</b>		
46	Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (Spesa ripartita): . . . . .	2,000,000 »
47	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
48	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita) . . . . .	300,000 »
		2,300,000 »

<b>Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.</b>		
49	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita) . . . . .	1,200,000 »
50	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
51	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita) . . . . .	500,000 »
52	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita) . . . . .	320,000 »
53	Fortificazioni di Roma (Spesa ripartita) . . . . .	50,000 »
54	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita) . . . . .	997,000 »
55	Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita) . . . . .	9,500,000 »
56	Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazioni a difesa marittima e terrestre del golfo stesso . . . . .	1,080,000 »
57	Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita) . . . . .	850,000 »
58	Materiale per la brigata ferrovieri (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
59	Acquisto di cavalli per l'artiglieria da campagna . . . . .	126,000 »
		14,623,000 »
<b>CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.</b>		
60	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	6,894,753 32
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>		
—		
<b>TITOLO I.</b>		
<b>Spesa ordinaria</b>		
—		
<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>		
	Spese generali . . . . .	2,452,440 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,452,440 »

LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	2,452,440 »
Debito vitalizio . . . . .		35,069,000 »
Spese per l'esercito . . . . .		220,547,560 »
TOTALE della categoria I della parte ordinaria . .		258,069,000 »
<b>TITOLO II.</b>		
<b>Spesa straordinaria</b>		
—		
<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>		
Spese generali . . . . .		8,000 »
Spese per l'esercito . . . . .		2,300,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato . . . . .		14,623,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria . . . . .		16,931,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .		275,000,000 »
<b>CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.</b>		
		6,894,753 32
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .		275,000,000 »
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .		6,894,753 32
TOTALE GENERALE . . . . .		281,894,753 32



Rileggo l'articolo unico del progetto.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico il disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Do ora lettura dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente di finanze, e accettato, con riserva, dal signor ministro della guerra:

« Il Senato invita il ministro della guerra a studiare il modo col quale gli ufficiali del Regio esercito in posizione ausiliaria possano normalmente rimanere in tale posizione almeno otto anni come già si pratica nella R. marina ».

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Annunzio che domani a richiesta di parecchi signori senatori, la seduta incomincerà alle ore 14.

**Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 ». (N. 66).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione il disegno di legge riguardante l'« Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 ». Ne do lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 3,410,500 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

**Maggiori assegnazioni.**

Cap. 3. Gratificazioni e compensi agli impiegati ed al personale inferiore dell'Amministrazione centrale . . . . .	L.	2,000
» 9. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio . . . . .	»	2,500
» 17. Armi e servizi d'artiglieria e genio . . . . .	»	300,000
» 19. Corpo invalidi e veterani . . . . .	»	50,000
» 20. Corpo e servizio sanitario . . . . .	»	280,000
» 21. Corpo del Commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi . . . . .	»	470,000
» 22. Scuole militari . . . . .	»	200,000
» 26. Personale della giustizia militare . . . . .	»	6,000
» 28. Indennità eventuali . . . . .	»	600,000
» 30. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai Corpi di truppa . . . . .	»	200,000
» 31. Foraggi ai cavalli dell'esercito . . . . .	»	1,300,000
Totale . . . . .	L.	<u>3,410,500</u>

**Diminuzioni di stanziamento.**

Cap. 5. Spese postali ( <i>Spese d'ordine</i> ) . . . . .	L.	1,500
» 6. Spese di stampa e spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre . . . . .	»	1,000
» 15. Corpi di fanteria . . . . .	»	2,720,000
» 16. Corpi di cavalleria . . . . .	»	455,000
» 24. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena . . . . .	»	120,000
» 27. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità od in posizione ausiliaria ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	»	110,000
» 39. Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	»	3,000
Totale . . . . .	L.	<u>3,410,500</u>

Apro la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 10,200,000, da iscriversi

nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 per le spese della spedizione militare in Cina » (N. 70).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge: « Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 10,200,000, da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902

per le spese della spedizione militare in Cina » di cui do lettura.

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 10,200,000 per la spedizione militare in Cina, da assegnarsi per lire 3,350,000 al Ministero della guerra, e per lire 6,850,000 al Ministero della marina, mediante la iscrizione delle rispettive quote in uno speciale capitolo, in ciascuno dei bilanci dei Ministeri predetti per l'esercizio finanziario 1901-902.

Apro la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stanziamiento di fondi occorrenti per far fronte alle spese delle Commissioni Reali rispettivamente istituite coi decreti 11 novembre 1898, n. 459, ed 8 aprile 1900, n. 137 :

Senatori votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	96
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni su alcuni stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1900-901 (Numero sedici disegni di legge dal N. 49 al N. 64) :

Senatori votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	95
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903:

Senatori votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	96
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-1902 :

Senatori votanti . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	95
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 (n. 67);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 (n. 66);

Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 10,200,000, da inserirsi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 per le spese della spedizione militare in Cina (n. 70).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903 (n. 85);

Costituzione della frazione di Crosia in comune autonomo (n. 28);

Costituzione in comune autonomo della frazione di Viticuso (provincia di Caserta) (n. 27);

Approvazione del contratto 30 ottobre 1900 riflettente la permuta del fabbricato demaniale detto San Gervacio, in Bologna, con le ragioni di proprietà di quel municipio sopra un'area già appartenente ai fratelli Zappoli (n. 82).

La seduta è sciolta (ore 18 e 20).

Licenziato per la stampa il 26 giugno 1902 (ora 21).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.